

La comunità Ucraina in Italia

RAPPORTO ANNUALE



20
25

LA COMUNITÀ UCRAINA IN ITALIA

392.389

**Regolarmente
soggiornanti**

al 31 dicembre 2024



25%



75%



17,7%
minori

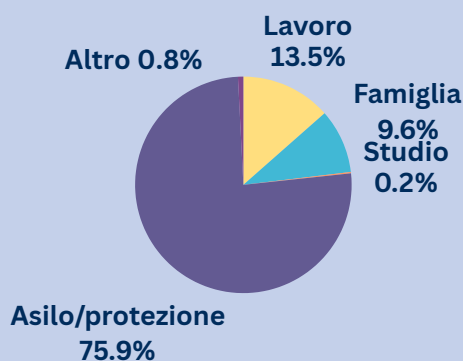
13.505

ingressi nel 2024

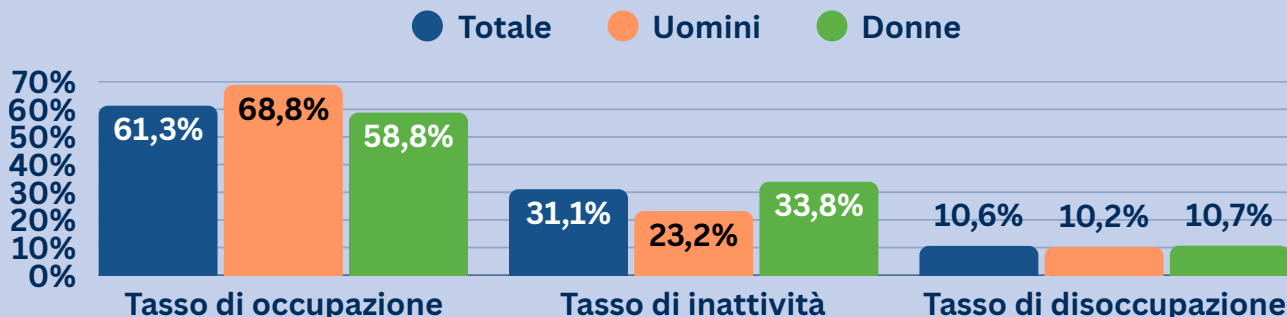


83,9%
per
Asilo/riciesta
asilo e altre forme
di protezione

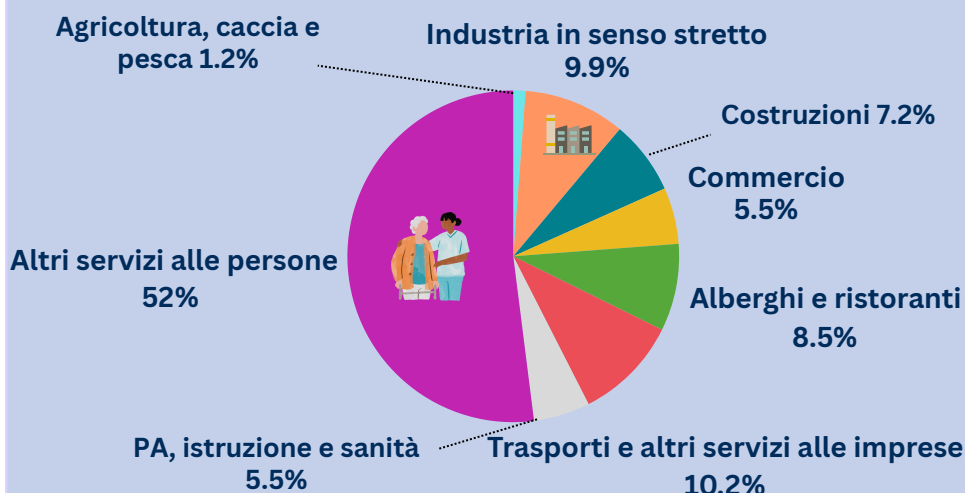
PERMESSI DI SOGGIORNO A SCADENZA



43,2%
lungosoggiornanti



SETTORI DI IMPIEGO



7.085

imprese individuali

1,8%
del totale
delle imprese non
comunitarie

32,6%
delle imprese
ucraine
nelle
Costruzioni



Quadro macro economico

Dal 2015 l'economia ucraina ha registrato una crescita pressoché stagnante, interrompendosi bruscamente nel 2022 quando il PIL ha subito una contrazione superiore al 22% in concomitanza con l'inizio della guerra. L'ultimo dato disponibile sull'occupazione risale al 2021, l'anno precedente al conflitto. Già nel periodo 2014–2021 il mercato del lavoro mostrava segnali di indebolimento: il numero di occupati diminuiva a un ritmo medio annuo di circa l'1,1%. Complessivamente, in questi sette anni l'occupazione si è ridotta di circa 1,3 milioni di lavoratori. È verosimile che l'escalation del conflitto abbia ulteriormente aggravato questa dinamica negativa.

Dinamiche demografiche e mercato del lavoro

Con una popolazione di poco meno di 39 milioni di abitanti — sebbene i livelli attuali possano essere inferiori a causa dei flussi migratori generati dal conflitto — l'Ucraina è un Paese dell'Europa orientale in cui circa due terzi dei residenti rientrano nella fascia di età lavorativa (15–64 anni), mentre i giovani tra i 15 e i 24 anni rappresentano solo il 10% della popolazione. Secondo le proiezioni disponibili, entro il 2050 la popolazione dovrebbe ridursi di quasi il 16%, pari a circa 5,8 milioni di persone in meno rispetto a oggi. Questa contrazione demografica — già avviata negli anni precedenti e acuita dal conflitto — riduce la dimensione potenziale della forza lavoro e incide direttamente sulla capacità del Paese di sostenere la crescita economica. Il deterioramento demografico si intreccia con un mercato del lavoro che mostrava segnali di indebolimento già prima dell'inizio del conflitto. Tra il 2014 e il 2021 (ultimo anno per il quale sono disponibili dati), il tasso di disoccupazione è aumentato di 0,5 punti percentuali, passando dal 9,3% al 9,8%; un valore che non incorpora gli effetti della guerra e che, con ogni probabilità, risulterebbe oggi significativamente più elevato. Nello stesso periodo il rapporto occupazione/popolazione in età lavorativa si è ridotto di 1,8 punti percentuali, dal 51,1% al 49,3%. Contestualmente, il tasso di inattività è aumentato di 1,7 punti percentuali, segnalando una progressiva uscita dalla forza lavoro da parte di una quota crescente della popolazione in età attiva, spesso scoraggiata dalla limitata disponibilità di opportunità occupazionali.

Caratteristiche sociali

L'Ucraina è un Paese a prevalenza ortodossa, con l'ucraino come lingua ufficiale e il russo come seconda lingua più diffusa. Il livello di alfabetizzazione è pressoché universale; tuttavia, la partecipazione all'istruzione terziaria^[1], pari al 76% nel 2021 (ultimo dato disponibile), mostra una flessione rispetto al decennio precedente, con un calo particolarmente marcato tra le donne (dal 92% nel 2011 all'81% nel 2021). Il permanere di condizioni di instabilità incide anche sulla capacità del Paese di consolidare il proprio capitale umano: gli investimenti in istruzione e sanità non hanno ancora prodotto un rafforzamento strutturale. Secondo la Banca Mondiale, l'Indice di Capitale Umano dell'Ucraina evidenziava una lieve tendenza al ribasso tra il 2010 e il 2020, quando si attestava allo 0,63^[2]. Ciò implica che un bambino nato oggi potrà raggiungere soltanto il 63% del proprio potenziale produttivo, assumendo condizioni di piena salute e un accesso continuativo a un'istruzione di qualità.

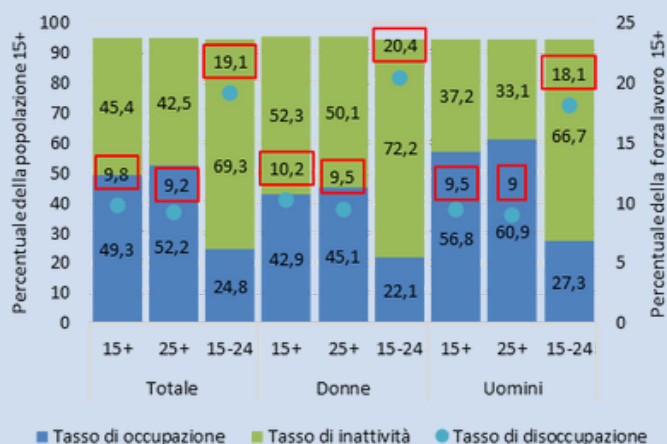
Qualità dell'occupazione e disuguaglianze di genere e generazionali

La qualità dell'occupazione in Ucraina rimane relativamente elevata, sebbene i dati disponibili non riflettano ancora gli effetti della guerra. Nel 2021, il 39% della forza lavoro risultava impiegato in settori a bassa produttività e con alta incidenza di lavoro informale — in particolare agricoltura (14%), edilizia (7%) e commercio (18%). Inoltre, il 18% dei lavoratori era costituito da autonomi o collaboratori familiari, categorie generalmente più esposte a vulnerabilità economiche.

[1] Calcolato come rapporto tra il numero totale di studenti iscritti e la popolazione in età universitaria

[2] L'indice di capitale umano è un indicatore composito ottenuto dal prodotto di tre indicatori: sopravvivenza infantile (fino ai 5 anni), istruzione e salute.

Grafico 1 - Panoramica del mercato del lavoro in Ucraina: indicatori chiave



Fonte: Elaborazione World Bank su dati ILOSTAT
<https://ilostat.ilo.org/data/>

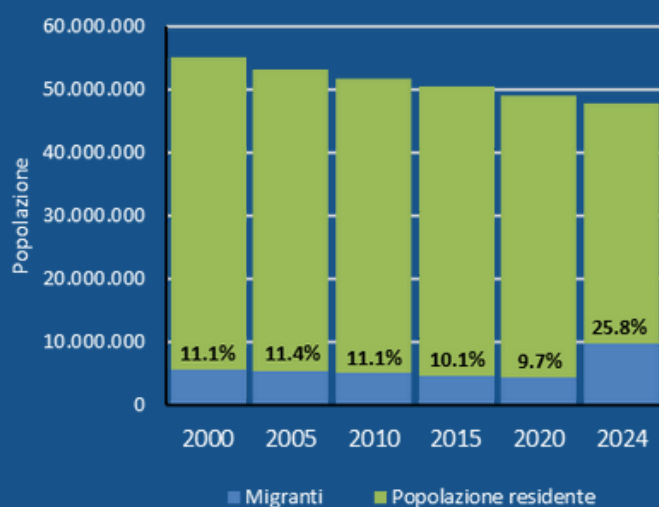
Qualità dell'occupazione e disuguaglianze di genere e generazionali

La disoccupazione giovanile, pari al 19% nel 2021, è oltre due volte superiore a quella degli adulti, segnalando le difficoltà che i giovani incontrano nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro. Le disparità di genere risultano ancora più marcate: pur in presenza di tassi di disoccupazione simili, le donne presentano un rischio nettamente maggiore di inattività. Il tasso di inattività femminile si attesta infatti intorno al 52%, a fronte del 37% registrato tra gli uomini.

Dinamiche migratorie

In un contesto in cui l'economia fatica a generare occupazione e la situazione di instabilità e conflitto continua a perdurare, la migrazione è divenuta un elemento strutturale del sistema socio-economico ucraino. Negli ultimi vent'anni, il numero di cittadini ucraini residenti all'estero è aumentato dell'80%, passando da 5,4 milioni nel 2005 a oltre 9,7 milioni nel 2024^[3]. Nel 2024, i migranti ucraini rappresentavano circa il 26% della popolazione nazionale, un valore superiore di circa 16 punti percentuali rispetto al periodo pre-guerra. La maggior parte dei flussi si dirige verso i Paesi dell'Unione Europea — in particolare Germania (14%) e Polonia (11%) — e verso gli Stati Uniti. L'Italia rappresenta il sesto Paese di destinazione, accogliendo circa il 4% dei migranti ucraini nel 2024. L'accentuarsi dei flussi migratori riflette innanzitutto le condizioni di insicurezza generate dalla guerra e, in parte consequenziale, le persistenti difficoltà del mercato del lavoro interno nel creare opportunità occupazionali adeguate, soprattutto per i giovani. In questo quadro, la migrazione diventa sempre più una strategia di adattamento rispetto alle limitate prospettive economiche e sociali offerte dal Paese.

Grafico 2 - Stock di emigrati ucraini (% della popolazione totale)



Fonte: Elaborazione World Bank su dati UNDESA:
<https://www.un.org/development/desa/pd/global-migration-database>

[3] A partire dal 2022, con l'escalation del conflitto con la Russia, il numero di cittadini ucraini all'estero include anche una quota significativa di rifugiati.

Andamenti delle presenze

Tabella 1 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Principali indicatori (dati al 31 dicembre 2024)

Paese	Incidenza femminile v.%	Incidenza Minori v.%	Totale v.a.	Variazione 2024/2023 v.%	Incidenza lungosoggiornanti v.%	Nuovi permessi 2024 v.a.
Ucraina	75,00%	17,70%	392.389	1,70%	43,20%	13.505
Marocco	44,80%	21,70%	377.554	1,50%	61,50%	25.776
Albania	49,20%	21,10%	360.965	0,40%	54,20%	24.430
Cina	50,60%	19,30%	288.661	8,10%	65,00%	7.965
Bangladesh	23,30%	14,50%	195.523	16,90%	41,70%	28.045
Egitto	28,80%	24,60%	175.236	9,40%	48,30%	20.217
India	40,60%	16,30%	159.618	4,30%	51,50%	16.907
Filippine	57,80%	14,70%	145.694	-0,40%	71,60%	2.334
Pakistan	22,80%	14,60%	159.680	13,20%	40,60%	17.217
Tunisia	36,70%	20,80%	112.486	12,80%	53,90%	15.016
Nigeria	43,30%	26,30%	107.738	12,10%	32,00%	7.288
Perù	57,80%	17,10%	106.409	11,30%	49,60%	14.298
Sri Lanka	46,90%	18,50%	104.423	6,30%	66,80%	5.969
Senegal	26,20%	15,50%	103.818	7,00%	58,90%	6.033
Moldova	68,00%	14,30%	89.693	-6,80%	83,20%	2.178
Ecuador	56,20%	16,50%	53.337	-3,80%	73,40%	2.221
Totale non comunitari	48,00%	17,30%	3.810.741	5,60%	52,80%	290.119

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

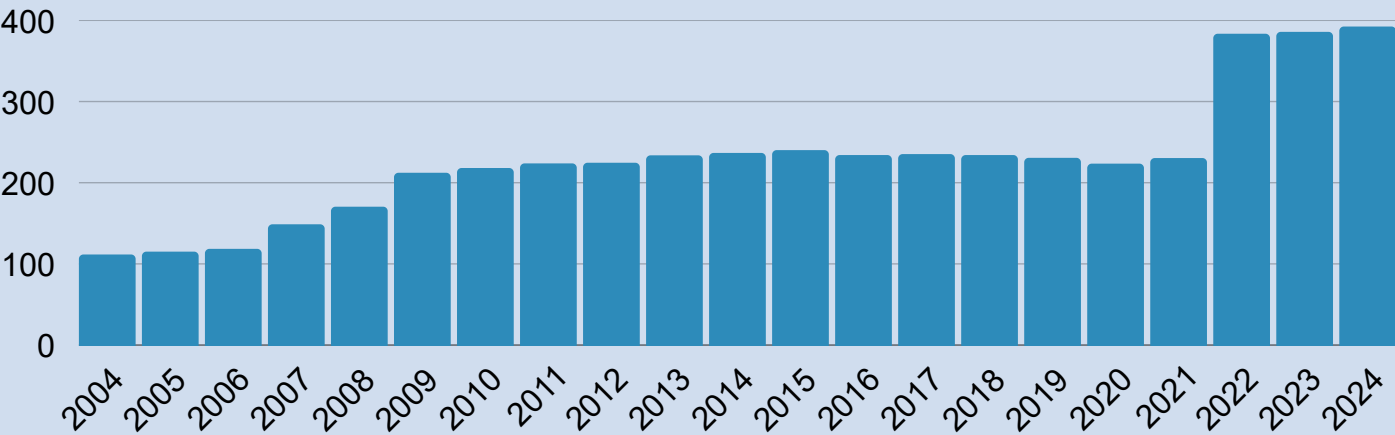
Al 31 dicembre 2024, i cittadini ucraini regolarmente soggiornanti in Italia sono 392.389, con una crescita esponenziale negli ultimi vent'anni che ha visto aumentare il numero delle presenze della comunità da 111.570 nel 2005 ai quasi 400 mila del 2024 (+251,7%). Nell'ultimo anno in esame si rileva un incremento dell'1,7% rispetto all'anno precedente, inferiore al tasso di crescita complessivo dei non comunitari (+4,7%). La comunità ucraina si conferma **prima nel ranking delle collettività non comunitarie in Italia**, rappresentando il 10,3% della popolazione extra-UE regolarmente soggiornante.

392.389
regolarmente
soggiornanti

10,3%
dei
non comunitari

+1,7%
rispetto
al 31 dicembre 2023

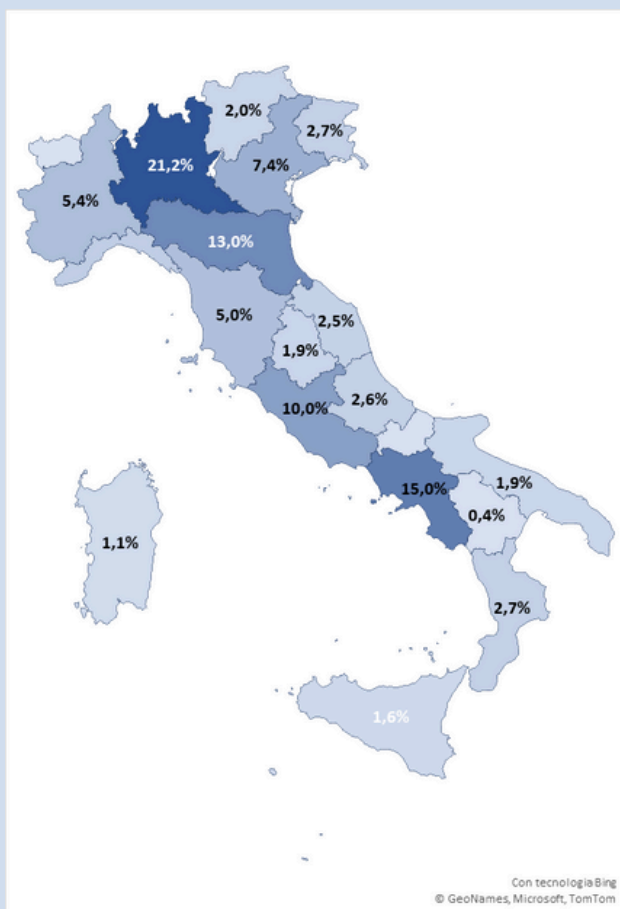
Grafico 1 - Regolarmente soggiornanti (v.a. in migliaia). Serie storica 2004-2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Distribuzione territoriale

Mapa 1 - Distribuzione regionale della comunità (v.%). Dati al 31 dicembre 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

La distribuzione territoriale presenta alcune peculiarità rispetto al complesso dei cittadini non comunitari. Pur mantenendo una prevalenza nel Nord Italia (55%, leggermente inferiore al 59,8% relativo al totale dei cittadini extra-UE), la comunità mostra una **presenza** più consistente **nel Mezzogiorno** (25% contro il 17,1%), mentre il Centro accoglie il 19,4% (a fronte del 23,1%). A livello regionale, la **Lombardia** si conferma la principale area di insediamento, con il **21,2%** della comunità, seguita dalla **Campania (15%)** e dall'**Emilia-Romagna (13%)**. La forte presenza in Campania rappresenta storicamente una peculiarità della comunità ucraina, segnalando dinamiche insediative legate a reti migratorie consolidate e alla domanda di lavoro domestico e di cura (ambito verso cui è storicamente canalizzata l'occupazione ucraina).

59,9%
Nord

25,4%
Centro

14,7%
Sud e isole

Composizione di genere



25%



75%

La comunità ucraina presenta un marcato **squilibrio di genere a favore della componente femminile**: il 75% dei membri sono donne, mentre il 25% uomini. Si colloca al **primo posto** tra le principali collettività **per incidenza femminile**. Questo dato riflette le caratteristiche storiche della migrazione ucraina che è stata caratterizzata da movimenti a prevalenza femminile. Sono state soprattutto le donne a partire, spinte dalla domanda di lavoro nel settore domestico e di cura. Solo in seguito, con una maggiore stabilità economica, si è avviato il ricongiungimento familiare e la presenza maschile è andata aumentando.

Composizione per età e minori

Età media
42,7 anni



69.637
minori



17,7%
della
comunità

La comunità ucraina in Italia si colloca tra quelle con una struttura demografica più matura, caratterizzata da un'età media di circa 43 anni, seconda solo alle Filippine tra le collettività non comunitarie. Questo valore è superiore alla media complessiva degli extra-UE (37,2 anni) ma inferiore a quello italiano (47 anni). La **fascia più rappresentata è quella degli over 60**, che comprende il **24,6%** della comunità; seguono i minori, pari al 17,7%, in linea con il dato generale dei non comunitari (17,3%). Va evidenziato che l'incidenza delle fasce centrali (35-44 anni) è equilibrata nei due generi, ma la quota di over 50 risulta decisamente più marcata nella componente femminile.

Nonostante la forte presenza femminile, il numero piuttosto contenuto di minori è influenzato da diversi fattori: il **basso tasso di natalità**^[4] (**3,1‰**, il **più basso tra le sedici comunità analizzate**), l'ampio coinvolgimento delle donne nei servizi di cura e la struttura per età della collettività, con oltre il 60% delle donne sopra i 40 anni, condizione che riduce fisiologicamente la propensione alla maternità. Nel 2024 si sono registrate 859 nascite di bambini ucraini in Italia, pari al 2% dei nati non comunitari.

Un fenomeno che negli ultimi anni ha interessato in modo significativo la comunità ucraina è quello dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)^[5]. Al 30 giugno 2025, i **MSNA** di origine ucraina risultano **3.220**, pari al 19,5% del totale nazionale. Il dato, per cui risulta seconda nazionalità per presenze di minori soli, è tuttavia in netto calo rispetto all'anno precedente (-15,5%), segnalando una riduzione degli arrivi dopo il picco iniziale legato alla crisi bellica. La composizione dei MSNA per genere è equilibrata (50,4% ragazzi e 49,6% ragazze), mentre la distribuzione per età evidenzia che quasi il 60% ha meno di 14 anni.

[4] Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

[5] Dal 2022 si è registrato un incremento significativo della presenza di minori non accompagnati appartenenti alla comunità, in relazione agli arrivi legati al conflitto in Ucraina. Tale aumento è riconducibile a diverse dinamiche: minori inviati all'estero per motivi di sicurezza mentre i genitori sono rimasti nel Paese di origine per ragioni lavorative, di assistenza familiare o impossibilità di spostamento; minori trasferiti da istituti, orfanotrofi o strutture di accoglienza presenti in Ucraina.

Matrimoni misti

L'analisi della dimensione familiare evidenzia un coinvolgimento significativo della comunità nei matrimoni misti: nel 2023^[6] si sono registrati 1.531 matrimoni misti tra cittadini ucraini e italiani, un numero che colloca la comunità in prima posizione per incidenza del fenomeno. Si tratta soprattutto di matrimoni in cui la sposa era ucraina e lo sposo italiano (1.495 casi); un numero, tuttavia, in calo del 3% circa rispetto all'anno precedente.

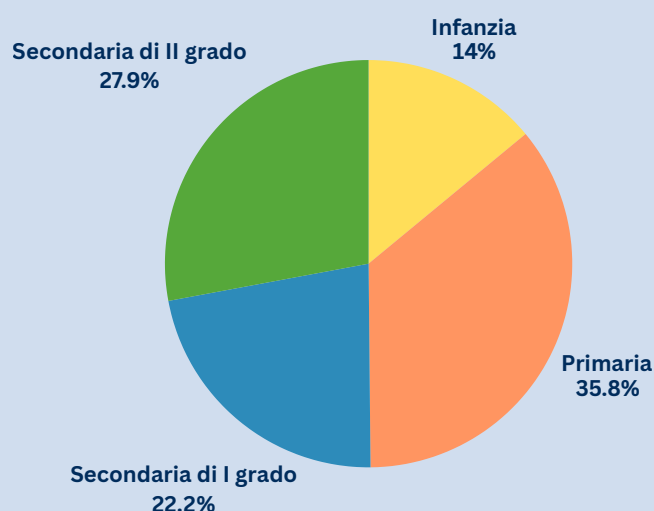
[6] Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

Giovani e istruzione



39.262
alunni ucraini

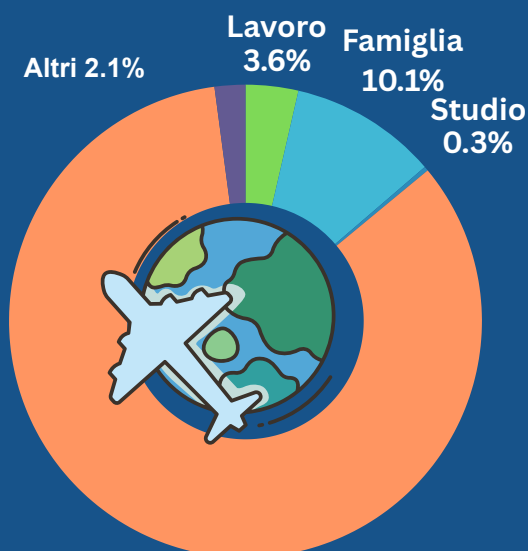
Grafico 2 - Distribuzione % per ordine scolastico degli alunni della comunità. A.S. 2023/24



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati MIM

Gli ingressi

Grafico 3 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2024 per motivazione (v.%). Dati al 31 gennaio 2024



Asilo, richiesta asilo, umanitari
83.9%

Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Nel corso dell'anno scolastico 2023/2024 gli studenti ucraini iscritti nelle scuole italiane sono stati 39.262, pari al 5,2% della popolazione scolastica non comunitaria, con un calo del 9,4% rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto al complesso dei non comunitari (+2,3%). La comunità mostra una minore presenza nella Scuola dell'infanzia (14% a fronte del 17% per gli extra UE), mentre si concentra nella Scuola primaria (35,8%) e nella secondaria di secondo grado (28% vs 24,3%). L'incidenza femminile è pari al 49,2%, superiore alla media (48,3%), con una lieve variazione nei vari ordini scolastici: dal 47,5,2% nella Scuola secondaria di primo grado, al 50,2% nella secondaria di secondo grado.

In ambito universitario si registra una presenza pressoché costante rispetto all'anno precedente di studenti di nazionalità ucraina. Si tratta di **2.975 studenti scritti nell'anno accademico 2023/2024** che rappresentano il 2,8% degli studenti universitari non comunitari.

Il tasso di giovani ucraini tra i 18 e i 24 anni che non studiano né lavorano (NEET) è tra i più bassi: 17,1%, contro il 24,9% rilevato nel complesso dei giovani non comunitari e il 14,8% della media italiana, ed è diminuito di circa 8 punti percentuali rispetto al 2023, indicando una maggiore capacità di inserimento socioeconomico dei giovani ucraini rispetto ad altre collettività.

I **nuovi titoli di soggiorno** rilasciati nel corso del 2024 a cittadini ucraini sono stati complessivamente **13.505**, un numero in deciso calo rispetto all'anno precedente (-54,2%) ma in linea con la tendenza negativa negli ingressi che ha riguardato il totale del non comunitari.

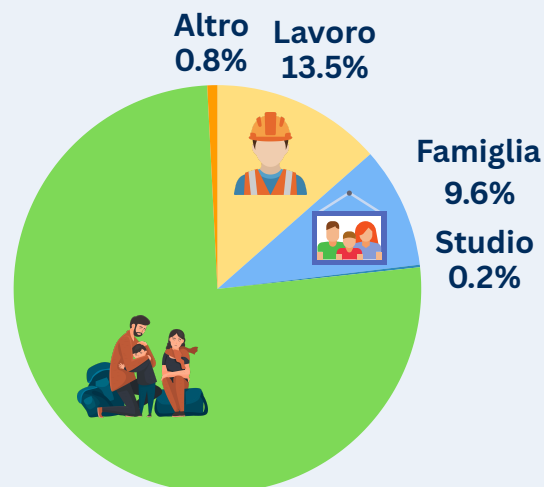
Motivi prevalenti di rilascio dei nuovi permessi per cittadini ucraini sono stati la **richiesta di asilo/asilo o altra forma di protezione**, che coprono la stragrande maggioranza degli ingressi (**84%**). Il numero di ingressi legati a tali motivazioni è tuttavia diminuito in modo molto marcato, con un calo pari a -54,3%. La comunità ucraina risulta prima per incidenza di richiesta o riconoscimento di una forma di protezione quale motivo di ingresso. Seguono, come motivazione di rilascio di nuovi titoli di soggiorno, i motivi familiari, con un'incidenza pari al 10,1% anch'essi in calo del 45% rispetto all'anno precedente. Notevole è anche il calo dei permessi per motivi di lavoro (-65,8%), facendo registrare il 3,6% sugli ingressi del 2024.

Modalità e motivi di soggiorno

Grafico 4 -Permessi di soggiorno soggetti a rinnovo per motivazione del rilascio (v.%). Dati al 31 dicembre 2024



43,2%
lungosoggiornanti



Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari
75.9%

Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

L'analisi dei permessi per lungo soggiorno evidenzia un'inflessione nel processo di stabilizzazione della comunità ucraina negli ultimi anni, dopo una fase di crescita costante che aveva portato la quota di lungosoggiornanti a circa 81% al 1° gennaio 2022, il crescente afflusso di profughi in fuga dal conflitto ha trasformato profondamente le caratteristiche della collettività. Tra il 2023 e il 2024, particolare la percentuale è scesa dal 45% al 43,2%, con una riduzione di circa 2 punti percentuali, attribuibile principalmente all'elevato numero di nuovi ingressi, seppur in diminuzione, e al conseguente incremento dei permessi temporanei. Tale valore risulta inferiore di quasi 10 punti percentuali rispetto a quello relativo al complesso dei cittadini non comunitari (52,8%).

Per quel che riguarda i **permessi soggetti a rinnovo**, si rileva come il **76%** dei titoli relativi alla comunità sia legato alla **richiesta o titolarità di una forma di protezione**, che rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia, con un'incidenza fortemente superiore a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (27%). Segue il lavoro con una quota pari al 13,5%, a fronte del 27,4% registrato sul complesso dei cittadini di Paesi Terzi.



6.280
acquisizioni
di cittadinanza

Nel 2024 si rilevano **6.280 acquisizioni di cittadinanza** da parte di cittadini ucraini (il 3,1% del totale relativo a cittadini di Paesi Terzi) motivate prevalentemente dalla **naturalizzazione**, che copre circa tre quinti dei casi (**59,6%**). Le restanti concessioni sono suddivise equamente tra matrimonio e trasmissione dai genitori, acquisizione al 18° anno o *ius sanguinis* (rispettivamente 20,1% e 20,3% dei casi).

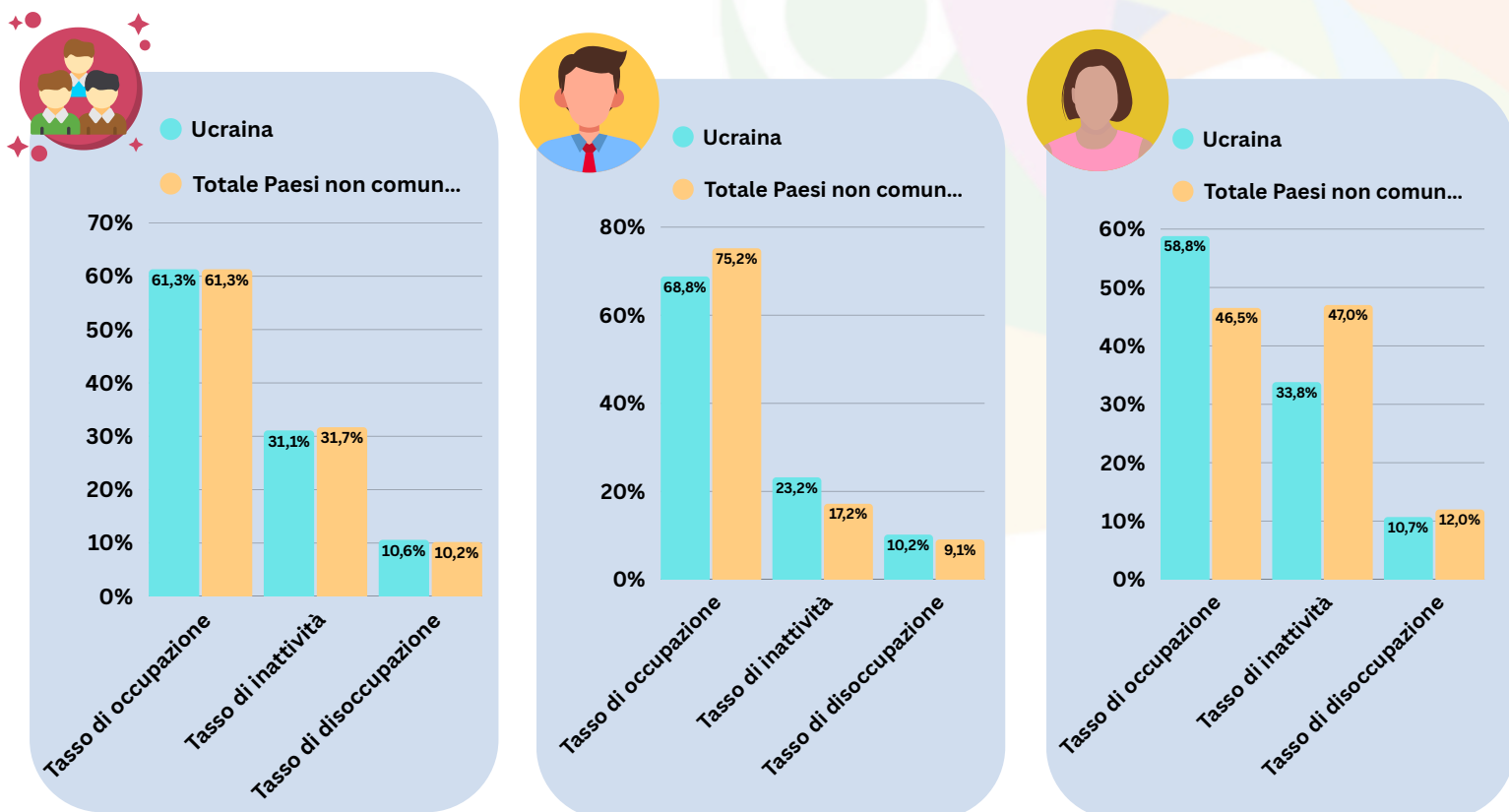
I principali indicatori

Nel 2024 la comunità ucraina conferma un buon livello di integrazione lavorativa: il **tasso di occupazione** si attesta al **61,3%**, perfettamente in linea con quello complessivo dei cittadini non comunitari. Anche gli altri indicatori mostrano una sostanziale sovrapposibilità: **tasso di inattività** al **31,1%** (contro 31,7%) e **disoccupazione** al **10,6%** (vs 10,2%).

Un elemento chiave di queste performance è il contributo femminile: le donne ucraine risultano particolarmente inserite nel mercato del lavoro, con un tasso di occupazione del 58,8%, ben superiore alla media delle non comunitarie (46,5%). Inoltre, il tasso di inattività femminile è sensibilmente più basso (33,8% contro 47%), segnalando una forte partecipazione e una minore esclusione dal mondo del lavoro.

La comunità risulta **quarta**, tra le principali non comunitarie, **per iscritti alle principali sigle sindacali** nel 2023 (4,2% dei tesserati extra UE), con prevalenza CGIL (44,9%) ma con una forte presenza anche nella CISL (40,2%). Su una stima di circa 130mila occupati ucraini, si contano 33.077 tesserati, pari a circa un quarto.

Grafico 5 - Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza. Anno 2024

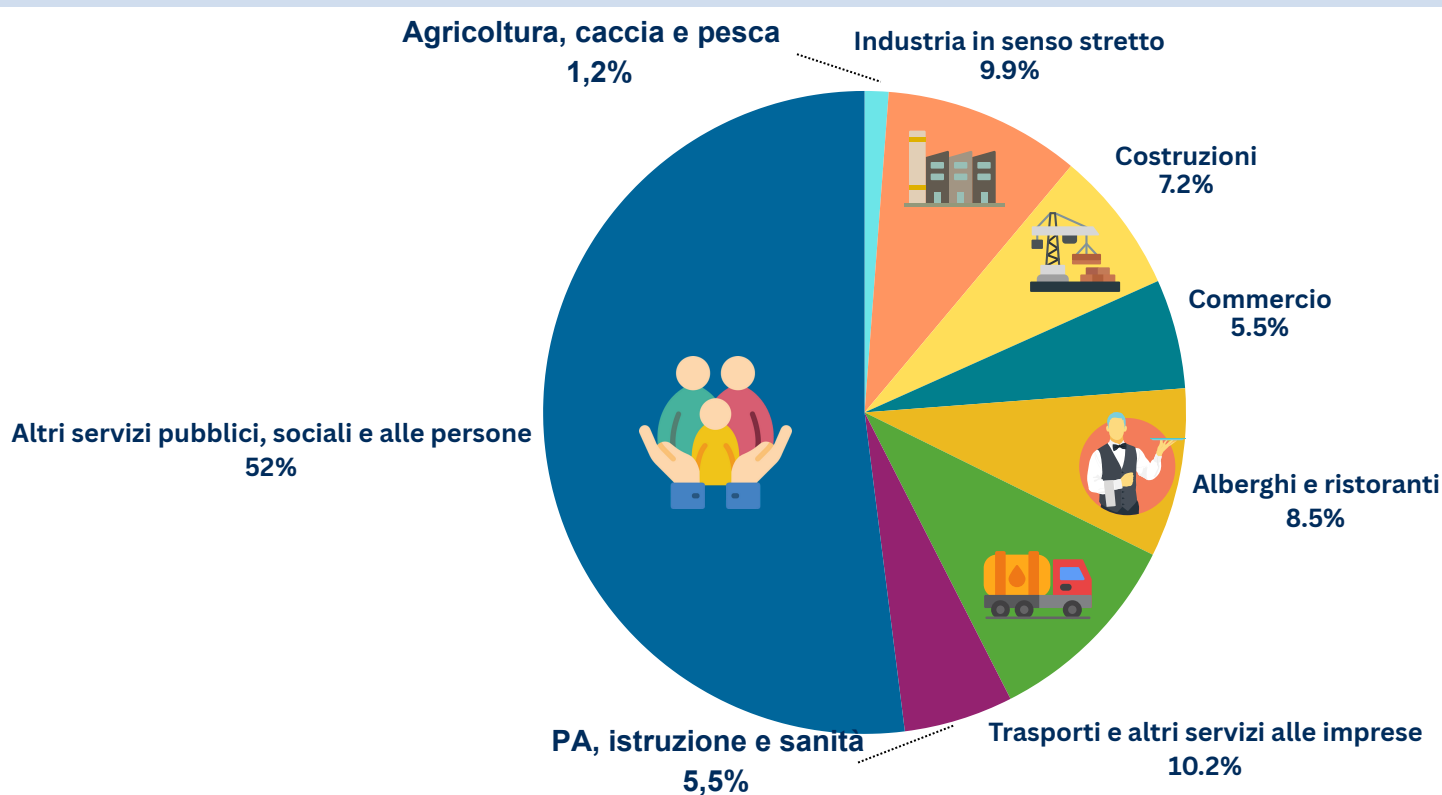


Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat RCFL

Settori di impiego

L'occupazione ucraina risulta canalizzata verso il settore degli **Altri servizi pubblici, sociali e alle persone**, in cui è occupata più della metà dei lavoratori appartenenti alla comunità. Seguono il settore dei *Trasporti e servizi alle imprese* (10,2%) e l'*Industria in senso stretto* (9,9%).

Grafico 6- Occupati (15 e oltre) per settore di impiego (v.%). Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat RCFL

In riferimento alle tipologie professionali, la metà degli occupati ucraini sono *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali* (49,6%). Il *Lavoro manuale non qualificato* riguarda il 28,6% degli occupati ucraini, quello specializzato il 17,4%, mentre è pari al 4,4% la quota di *Dirigenti e professionisti in campo intellettuale e tecnico*.



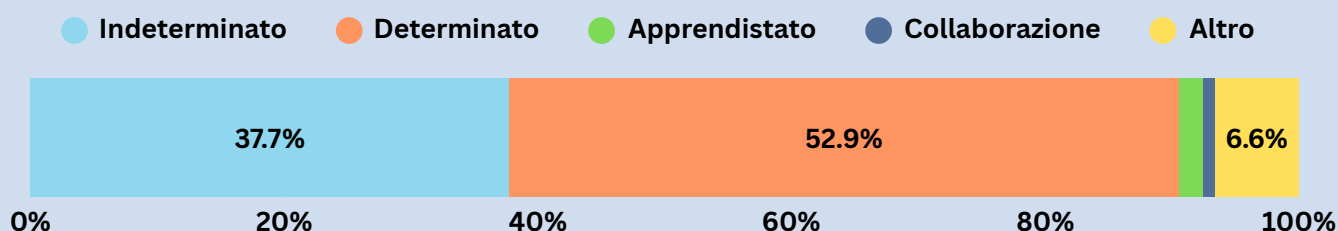
49,6%
Impiegati, addetti
alle vendite e ai
servizi sociali

Le assunzioni

Relativamente agli ingressi nel mondo del lavoro, nel 2024 le **attivazioni di nuovi rapporti di lavoro** a favore di cittadini ucraini sono state **110.368**, pari al 5,3% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Poco più della metà delle assunzioni ha utilizzato contratti a tempo determinato (52,8% a fronte del 71,8% rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria); superiore a quella rilevata sul totale dei cittadini di Paesi Terzi la percentuale di assunzioni con contratti a tempo indeterminato (37,7% vs 19,5%), a segnalare una maggiore stabilità lavorativa.

I dati delle Comunicazioni Obbligatorie confermano la **canalizzazione della comunità verso il Terziario** che assorbe ben l'**80% delle assunzioni**, a fronte del 50,8% relativo al complesso dei cittadini Non UE. In particolare, prima qualifica di assunzione per la comunità risulta quella di **Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona che copre il 31% dei contratti**.

Grafico 7 - Attivazioni di rapporto di lavoro a favore di cittadini ucraini per tipologia di contratto (v.%). Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati SISCO

A conferma del positivo inserimento delle donne ucraine nel mondo del lavoro, riguarda la componente femminile della comunità il 77,2% delle assunzioni, il dato più elevato rilevato tra le principali collettività non comunitarie.

Le **cessazioni di rapporti di lavoro** per cittadini ucraini, invece, nel 2024 sono state **105.145**. La chiusura è legata prevalentemente a cessazione del contratto o dell'attività (45,7%), il 19,2% dipende da licenziamento, il 24,2% da dimissioni, mentre il 10,9% è collegato ad altre motivazioni.

Le imprese

La comunità ucraina si colloca al **dodicesimo posto** tra le collettività non comunitarie **per numero di titolari di imprese individuali, con 7.085 unità**, pari a circa il 2% del totale.

La distribuzione territoriale delle imprese riflette in parte la presenza della comunità: la Lombardia ospita la quota più elevata (24,5%), seguita da Emilia-Romagna (15,1%) e Campania (13,3%). Quote rilevanti si registrano anche nel Lazio (8,9%).

Dal punto di vista settoriale, l'imprenditorialità ucraina si caratterizza per una forte presenza nelle **Costruzioni** (32,6%), superiore alla media non comunitaria (24,6%), e per una quota significativa nel **Commercio e trasporti** (22,5%), seppur inferiore all'incidenza complessiva (39%).



32,6%
delle imprese
ucraine
nelle Costruzioni

Si distinguono inoltre gli ambiti dell'*Alloggio e ristorazione* (7,7%, vs 6,6%) e dei Servizi alle imprese (6,9%). Particolarmente rilevante è la categoria "altri settori", che raggiunge il 21,9% (contro il 13,1%), segnalando una diversificazione imprenditoriale più marcata rispetto ad altre collettività.

Il welfare

In linea con la composizione anagrafica della comunità, caratterizzata da una maggiore presenza di classi di età mature, gli ucraini rappresentano una quota significativa dei beneficiari non comunitari di pensioni di vecchiaia, pari al 23,4% (14.687 persone su 62.837). Rilevante anche l'incidenza tra i titolari di pensioni ai superstiti (13,6%) e di pensioni di invalidità (6%).

La fruizione di pensioni assistenziali è anch'essa piuttosto elevata: l'incidenza della comunità sul totale non comunitario è 8,3%, con punte del 12,3% nel caso di pensioni e assegni sociali.

L'analisi dei dati relativi alle misure di sostegno alle famiglie, pur evidenziando il protagonismo femminile nel mercato del lavoro, conferma la ridotta presenza di minori: le beneficiarie di indennità di maternità^[7] ucraine rappresentano il 5% delle donne non comunitarie che usufruiscono di questa misura (1.453 casi), una quota ridotta se si pensa che è della medesima cittadinanza il 16% circa delle donne non comunitarie nel paese. L'incidenza risulta ancora più esigua tra i beneficiari di congedo parentale^[8] (2,8%) e assegni al nucleo familiare^[9] (2,9%).

[7] Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

[8] Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

[9] A partire dal 1° marzo 2022 il decreto legislativo 230/2021 ha introdotto l'Assegno unico universale, prestazione a sostegno delle famiglie con figli minorenni a carico, ovvero figli maggiorenni che non abbiano compiuto i 21 anni di età se studenti o disoccupati, oltre che figli disabili senza limiti di età. L'assegno per il nucleo familiare permane quale misura a sostegno dei nuclei familiari senza figli.

Tabella 2 - Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2024

Indennità	Ucraina	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
Integrazioni salariali				
CIGO	2.352	2,70%	87.491	15,50%
CIGS	215	4,10%	5.187	3,20%
CIGD	2	12,50%	16	0,70%
Totale	2.569	2,80%	92.694	12,70%
Indennità di disoccupazione				
Naspi	47.309	10,40%	456.263	16,70%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	14.687	23,40%	62.837	0,50%
Invalidità	948	6,00%	15.694	1,80%
Superstiti	5.151	13,60%	37.766	0,90%
Totale	20.786	17,90%	116.297	0,70%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	6.329	12,30%	51.272	6,10%
Pensioni di invalidità civile	3.061	7,40%	41.299	4,00%
Indennità di accompagnamento e simili	2.224	4,80%	46.645	2,10%
Totale	11.614	8,30%	139.216	3,40%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	1.453	5,00%	29.271	10,20%
Congedo parentale	951	2,80%	34.140	9,50%
Assegni al nucleo familiare	150	2,90%	5.225	8,30%

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Le rimesse e l'inclusione finanziaria

a cura di D. Frigeri - CeSPI

Le rimesse

I comportamenti e le decisioni finanziarie dei cittadini stranieri si collocano in una dimensione spazio-temporale rispetto alla quale influiscono fattori soggettivi e oggettivi. In termini percentuali, tre quarti (il 76%) del risparmio viene allocato in Italia e il restante 24% viene inviato nel Paese di origine sotto forma di rimessa. Questo trasferimento di denaro, che ha assunto dimensioni rilevanti a livello internazionale (oltre 900 miliardi di dollari nel 2024, secondo la Banca Mondiale), ha un impatto significativo nei contesti di origine. Le rimesse inviate dai cittadini stranieri residenti in Italia, nel 2024 hanno raggiunto gli 8,29 miliardi di euro (Banca d'Italia), con una crescita molto contenuta pari all'1,3%, dopo anni di incrementi significativi. Secondo i dati della Banca Mondiale, nel 2024 le rimesse verso l'Ucraina hanno rappresentato il 6,3% del PIL nazionale. Il Paese rappresenta la dodicesima destinazione dei flussi di rimesse dall'Italia con il 3% del totale nel 2024, e una crescita dell'1,6% rispetto al 2023. Lombardia e Campania sono le due regioni da cui partono complessivamente il 38% delle rimesse verso il Paese in guerra (concentrate fra Roma 9% e Napoli 8%), seguite dall'Emilia Romagna (14%) e dal Lazio (10%). Con riferimento ai bonifici transfrontalieri inviati da cittadini ucraini verso il Paese di origine, i dati rilevati presso le banche italiane evidenziano una crescita dei volumi del 6% e dell'importo medio del 4% fra il 2023 e il 2024.

Tabella 3 - Rimesse verso l'Ucraina

Volume rimesse dall'Italia 2024	214,644 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	2,6%
Variazione % 2023-2024	+1,6%
Costo medio ^[10] invio 150€ dall'Italia (settembre 2025)	3,81%
Importo medio bonifici transfrontalieri presso banche italiane	1.386 €

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia, www.mandasoldiacasa.it, Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

Il processo di inclusione finanziaria e il benessere finanziario

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socioeconomica di un individuo e della sua famiglia. Alla base di questo processo evolutivo l'accesso al conto corrente e al sistema dei pagamenti, a cui si sommano bisogni sempre più complessi a cui corrispondono altrettanti strumenti finanziari, fra cui l'accesso al credito, gli investimenti, le forme di accumulo e di protezione risparmio. Alla nozione tradizionale di inclusione finanziaria si è gradualmente affiancato il termine di benessere finanziario, un concetto multidimensionale che rimanda alla capacità di un individuo o di una famiglia di gestire le proprie risorse economiche nel presente e nel futuro, garantendo stabilità e resilienza.

[10] Il costo medio, rilevato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale, include la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio.

In letteratura, viene associato a quattro dimensioni^[11]: la capacità di gestire le spese correnti in maniera sostenibile (avere il controllo delle proprie finanze), la capacità di assorbire shock imprevisti senza cadere in situazioni di difficoltà gravi (disporre di un “cuscinetto” finanziario), la capacità di accumulare risparmi per obiettivi di medio-lungo termine e quella di pianificare con fiducia il proprio futuro finanziario (libertà di fare scelte per il proprio benessere). Dimensioni che rimandano alla disponibilità di un’ampia gamma di prodotti finanziari, ma anche ad una educazione finanziaria adeguata che ne costituisce una preconditione necessaria.

L'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria, realizzato dal CeSPI nel 2010, è in grado di osservare una serie di variabili strettamente correlate con le dimensioni evidenziate. I primi due indicatori riguardano l'educazione finanziaria e digitale. Entrambi mostrano livelli contenuti per i cittadini extra-europei: l'indice di educazione finanziaria si colloca a 3,8 su una scala 0-10, mentre solo il 46% definisce sufficienti le proprie abilità digitali. Un secondo indicatore chiave riguarda l'Indice di Bancarizzazione, la percentuale di adulti titolari di un conto corrente, primo step del processo. Se per gli italiani l'indice si colloca al 97%^[12], per i cittadini stranieri non comunitari, nel 2023 ha raggiunto il 90%, con uno scarto ancora non trascurabile. Nel caso della comunità ucraina il valore dell'indice raggiunge il 68%, un dato molto basso e in calo. Un secondo set di variabili consente invece di rappresentare la capacità dell'individuo di pianificare i propri obiettivi nel lungo termine e gestire le spese in modo sostenibile.

Tabella 4 - Indicatori di inclusione finanziaria - Ucraina

	2023	2022	2020	Delta 2020-2023	Dato Paesi extra-UE
Indice di bancarizzazione	68%	85%	84%		90%
Incidenza sul numero di titolari di conti correnti					
Libretti di deposito	83,30%	84,20%	86,00%	(-)	60%
Servizi di pagamento	346,20%	299,70%	280,70%	(+)	303%
Servizi di finanziamento	36,20%	30,90%	39,10%	(-)	54%
Mutui	9,30%	8,60%	8,40%	(+)	12%
Prodotti di risparmio/investimento	24,50%	22,00%	26,30%	(-)	25%
Prodotti assicurativi (Ramo Danni)	16,80%	13,70%	18,70%	(-)	33%
Internet Banking	77,90%	65,00%	66,30%	(+)	83%

Fonte: CeSPI - Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

[11] Un sistema di indicatori è stato sviluppato nel 2015 dal Consumer Financial Protection Bureau. Si veda: *Measuring financial well-being - A guide to using the CFPB Financial Well-Being Scale*.

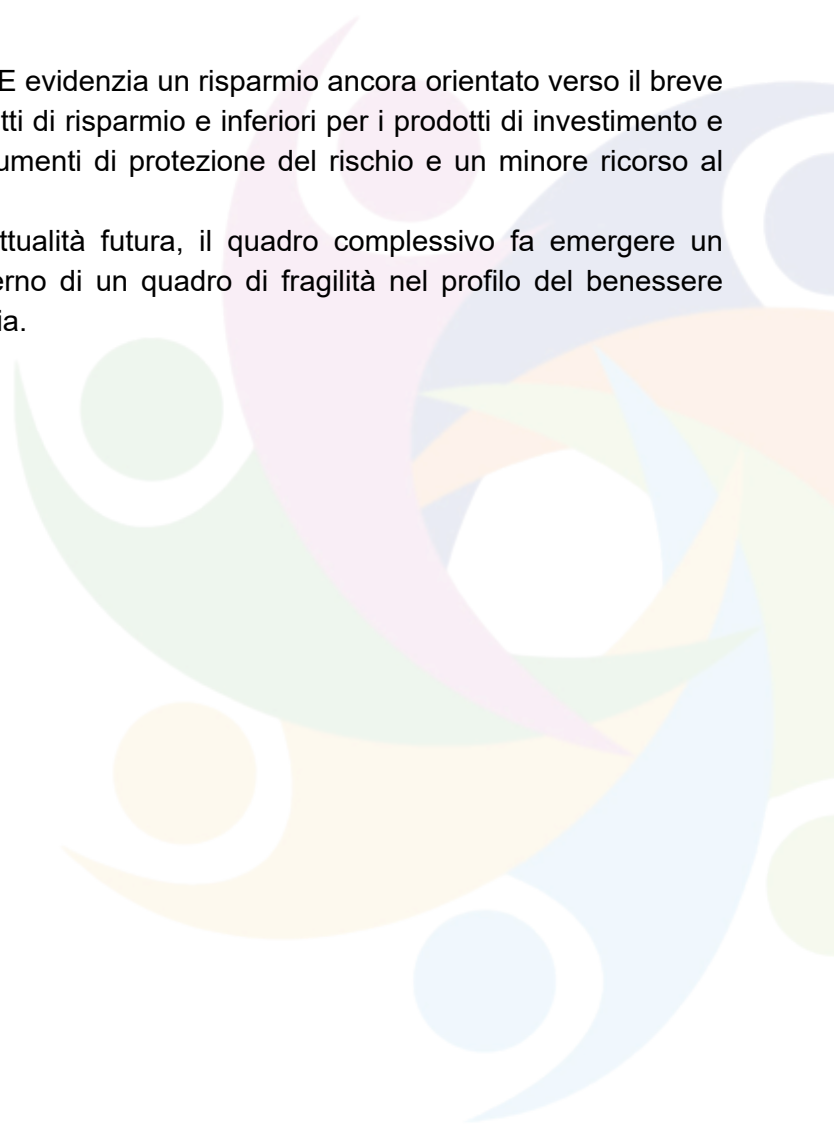
[12] Banca Mondiale – *Global Financial Index 2022*.

La lettura trasversale degli indicatori fra il 2020 e il 2023 consente di comprendere un fenomeno che è per definizione dinamico e che include, nel biennio 2020-2022, l'impatto degli shock significativi legati alla pandemia e all'inflazione.

Sotto il profilo della bancarizzazione la comunità ucraina mostra un andamento divergente rispetto alla media dei cittadini extra-UE, con una riduzione significativa nell'ultimo anno. Sembra che gli shock esterni abbiano avuto un impatto significativo sulla componente più fragile della comunità, che non ha retto nel medio termine, con una fuoriuscita dal sistema finanziario. Allo stesso tempo va considerata la situazione peculiare della componente della comunità fuggita dalla guerra, che mantiene una gestione delle risorse finanziarie in entrambi i paesi. Al contrario i singoli indicatori subiscono una contrazione a ridosso della crisi e recuperano, anche se solo in parte, nel 2023. Sembra quindi trovare conferma la tesi di una fuoriuscita dai circuiti finanziari come ultimo atto di un impatto delle crisi sui segmenti più fragili. Significativo l'aumento nell'utilizzo degli strumenti di pagamento, dell'internet banking e dell'incidenza dei mutui che crescono in tutto il triennio.

Il confronto con il dato medio dei cittadini extra-UE evidenzia un risparmio ancora orientato verso il breve termine, con valori superiori alla media per i libretti di risparmio e inferiori per i prodotti di investimento e risparmio a medio-lungo, un minor ricorso a strumenti di protezione del rischio e un minore ricorso al credito.

Guardando ad una piena gestione della progettualità futura, il quadro complessivo fa emergere un miglioramento di alcuni indicatori, pur se all'interno di un quadro di fragilità nel profilo del benessere finanziario della comunità ucraina presente in Italia.



Nota metodologica

Oggetto dell'indagine e periodo di riferimento

I Rapporti annuali sulle comunità migranti (ed. 2025) analizzano le specificità delle 16 comunità di cittadini non comunitari più numerose presenti nel Paese, considerando caratteristiche socio-demografiche, tipologie e modalità di soggiorno, presenza nel sistema scolastico e universitario nonché l'inserimento nel mercato del lavoro e l'accesso al welfare. La linea editoriale si compone di 16 Rapporti dedicati alle singole nazionalità.

Il periodo di analisi è l'anno 2024 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2023, mentre per i Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA) i dati sono aggiornati al 30 giugno 2025. Il periodo di riferimento è sempre specificato sia nel testo sia nei titoli della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

L'analisi si è avvalsa di dati amministrativi e campionari provenienti da diverse fonti. Quando possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati relativi alle comunità sono stati confrontati con quelli complessivi dei cittadini non comunitari e, ove opportuno, con quelli sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto di comunità si compone di due capitoli principali (Caratteristiche socio-demografiche e il Mondo del Lavoro) e di due approfondimenti, uno posto in apertura sul contesto del Paese di origine (a cura di Banca Mondiale) e uno in chiusura sull'Inclusione finanziaria e le rimesse (a cura di Daniele Frigeri del CeSPI).

1. Caratteristiche socio-demografiche. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori (e il loro inserimento nel sistema scolastico), nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, con particolare attenzione ai nuovi ingressi nel 2024. Le fonti utilizzate sono: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno^[13] (al 31 dicembre 2024), ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza (2024) e matrimoni (2023); ISTAT (stima 2024) sui nati stranieri per cittadinanza; Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per le Politiche migratorie e l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti (MSNA, al 30 giugno 2025, limitatamente alle comunità con oltre 15 unità); Ministero dell'Istruzione e del Merito (anno scolastico 2023/2024) e Ministero dell'Università e della Ricerca (anno accademico 2023/2024).

2. Il mondo del lavoro. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: ISTAT, RCFL - Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro^[14] (media 2024); Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO^[15], al 31 dicembre 2024); INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale (al 31 dicembre 2023); Unioncamere – InfoCamere, Movimprese^[16] (al 31 dicembre 2024, per le imprese a titolarità straniera); dati delle principali organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, UGL) sugli iscritti con cittadinanza straniera (2023).

[13] I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

[14] La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

[15] Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

[16] I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

